

animatori — assicura una maturazione umana e la crescita di un'identità armoniosa.

Sequela nella vita concreta e non esperienza religiosa soltanto

Si tratta quindi di approfondire la vita cristiana con i giovani che cercano la loro strada. Chiamiamo questa esperienza una «scuola della sequela». Essa non punta tanto sulla vocazione, né su esperienze spirituali particolarmente forti ed eccezionali, ma piuttosto sulla sequela di Gesù nella vita concreta.

a. Il fulcro di questa scuola non sta tanto nei contenuti che si imparano ma nell'esercizio della vita. E questa vita ha la sua misura in quella scuola che Gesù ha fatto con i discepoli. Per Gesù, l'atto religioso primario di amore verso Dio consiste nel fare la sua volontà; e fare la volontà di Dio significa amare il prossimo servendolo concretamente.

Marco racconta che ciascuno degli apostoli voleva essere il più grande — Gesù dice loro che per esserlo occorre servire. In Matteo Gesù promette di essere presente fra i suoi, tutti i giorni — ma lo è in modo speciale nei minimi che sono da assistere e da aiutare. In Giovanni Gesù lava i piedi agli apostoli e raccomanda loro di imitarlo. Una scuola della sequela non potrà non puntare su quest'unico punto: perdere la propria vita per gli altri per poi ritrovarla, come ha fatto Gesù.

b. Momenti costitutivi di una tale scuola sono:

— la vita in gruppi stabili composti da membri che non si sono scelti per motivi umani;

— le pratiche di pietà normali (preghiere brevi, celebrazioni semplici per controbilanciare diffuse tendenze romantiche) e conversazioni su come attuare concretamente il vangelo nella convivenza;

— sport, lavori in cucina e in casa e non solo attività religiose;

— lo scambio regolare delle esperienze su

come si sono vissute le proposte fatte;

— momenti di revisione critica, personale o comunitaria.

c. Oltre alla partecipazione ai momenti di «scuola» è importante anche l'impegno in parrocchia e negli ambienti in cui i giovani si trovano (famiglia, scuola, professione, società). La vita in questi campi deve confluire nella comunione delle esperienze durante la scuola.

d. La scuola serve infine per affrontare certi temi che sono rilevanti per una penetrazione profonda della vita del Vangelo. Essi sono fra l'altro: sessualità e amore, matrimonio e verginità, auto-realizzazione e donazione, peccato e riconciliazione, l'impegno nella Chiesa e nella società.

Naturalmente l'idea della «scuola della sequela» è solo un modello di fondo che può trovare attuazioni molto diverse. Nella diocesi di Speyer, ad esempio, vengono portati avanti già da vari anni dei «corsi della fede» per ragazzi dai quindici ai vent'anni, un'iniziativa che ha portato molto frutto in vocazioni sacerdotali ed altre. Lo scambio di idee ed esperienze con i sacerdoti responsabili di questo progetto ha portato lo scorso anno alla decisione di iniziare anche nella nostra diocesi questo corso. Esso dura un anno e consiste in sei lunghi *week-end* (da venerdì a domenica sera) durante i quali cerchiamo di fare un'esperienza comunitaria il più possibile completa: ci distribuiamo i lavori, facciamo insieme sport, ci scambiamo le esperienze, puntando insomma a condividere profondamente la vita all'insegna del comandamento nuovo di Gesù. Ogni volta approfondiamo un punto di spiritualità secondo una logica progressiva: dalla scoperta di Dio come Amore segue il fare la sua volontà che si concretizza nell'amare Gesù in ogni prossimo; dall'amore al prossimo nasce l'amore scambievole che include la disponibilità a dare la vita per l'altro; questo però è possibile solo se uno ha scelto Gesù crocifisso e abbandonato; frutto di questa scelta è un'esperienza viva del Risorto che, sulla morte al proprio io, si fa presente in ciascuno ed in mezzo alla comunità come colui che fa di tutti uno. Da un *week-end* all'altro si tratta poi di vivere il punto che si è approfondi-